

IL COLLEZIONISTA

ITALIA FILATELICA

FRANCOBOLLI

GENOVA '92:
IL SUCCESSO
ERA
L'UOVO
DI COLOMBO

FILA
T
ELIA



*Libretti: troppe richieste,
mercato a bocca asciutta*

ITALIA 50

poste italiane

GIORNATA DELLA FILATELIA
PHILATELIC DAY
JOURNÉE DE LA PHILATÉLIE
BRIEFMARKENTAG
DÍA DE LA FILATELIA

LIRE
3750

LA RIVISTA MENSILE DEI CATALOGHI BOLAFFI

10

LIRE 8.000
OTTOBRE 1992

I primi francobolli sulla rotta Italia-U.S.A.

Dal Lombardo Veneto alle Due Sicilie,
da Modena allo Stato Pontificio:
tutte le prime affrancature verso gli Stati Uniti

Vito Salierio

I due si trasferirono nel 1839 a Città del Messico, dove installarono la prima tipografia d'America, stampando nello stesso anno i primi testi del continente americano. Giovanni Paoli, diventato Juan Pablos, usò forme silografiche, caratteri mobili, stampa calcografica. Anche le prime carte furono italiane: gli incunaboli americani vennero stampati infatti su carta nostrana, con filigrana di origine italiana, che ricordano i vecchi itinerari della "via della carta", ponte tra il Vecchio e il Nuovo Mondo.

La prima lettera affrancata non poteva però essere che inglese. Praticamente all'indomani della nascita del Penny Black, esattamente il 15 maggio 1840 partiva da Londra, con un splendido bollo ovale, in rosso, "Paid Ship Letter - London", una busta Mulready, la famosa "Black and Blue" affrancata con tre esemplari da 1d e due da 2d, disposti in maniera alternata e annullati da cinque "croci di Malta", in rosso: la lettera era indirizzata al Dr. Isaac Boyle, Harvard Street, Boston, a mezzo "Packet Steamer" via Liverpool.

A fianco, manifesto per il IV Centenario Colombiano del 1892.

Lettera da Carrara a Philadelphia il 23 settembre 1855 affrancata per lire 1,90.



Italiana la primogenitura dell'America

Tutta italiana la primogenitura dell'America, anche se più culturale che economica. Non passarono molti anni dalla prima presa di coscienza di un orizzonte nuovo che anche l'arte della stampa, allora in fasce nel vecchio continente, si spostò in America ad opera di due tipografi italiani, Giovanni Paoli e Gil Barbero; dopo aver svolto la loro attività a Siviglia,



Verso gli Stati Uniti

Con l'apparizione dei primi francobolli nel Lombardo-Veneto si intensificano le convenzioni postali tra gli antichi Stati Italiani prima, l'Italia poi, con i vari Stati esteri. Di particolare interesse, anche se non facili da studiare, sono le relazioni postali con gli Stati Uniti in un periodo di lenta, ma continua, emigrazione dall'Italia verso il nuovo mondo, pur considerando che, dal 1850 alla creazione dell'Unione Postale Universale nel 1874-75, la corrispondenza dall'Italia verso gli Stati Uniti era in gran parte di carattere commerciale.

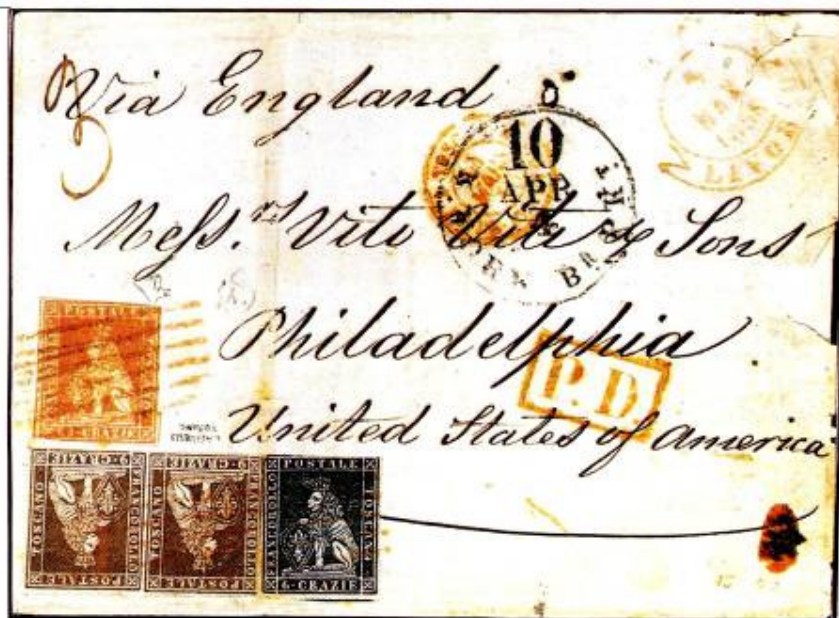
Non dimentichiamo che nel 1870, quando l'Italia stava affrontando la questione romana e gli Stati Uniti si stavano ancora riprendendo dalla guerra civile (la speculazione finanziaria ed edilizia era iniziata in entrambi i Paesi), la popolazione statunitense si aggirava sui trentotto milioni di abitanti, in maggioranza tedeschi, irlandesi, inglesi; l'emigrazione italiana era agli inizi, molti gli analfabeti e limitato quindi il volume della posta. L'Annuario Statistico del 1881 registrava in 47.000 gli italiani residenti negli Stati Uniti; solo negli anni Settanta del secolo scorso l'emigrazione italiana nel nuovo mondo incominciò a divenire consistente: verso il 1878 il numero di coloro che lasciavano la patria si aggirava sui centomila, anche se si trattava di lavoratori singoli o stagionali e non di nuclei familiari.

Nel quarto di secolo che va dal 1850 al 1875 la corrispondenza dall'Italia verso gli Stati Uniti fu agli inizi di carattere commerciale o ufficiale: un dato significativo è il numero di 40.000 lettere spedite dall'Italia nel periodo aprile-dicembre 1868. Ce ne possiamo render conto esaminando statisticamente le buste di cui disponiamo oggi.

Modena

Degli Antichi Stati Italiani proprio il più piccolo, Modena, è quello di cui ci rimangono in proporzione più lettere: ci riferiamo all'archivio Vito Viti, console d'Italia a Philadelphia, in Pennsylvania, e importatore di marmo di Carrara. Le lettere a lui indirizzate, un centinaio, recano per la maggior parte francobolli di Modena, molte con il valore da 1 lira (per inciso, gli esemplari usati dell'1 lira provengono per lo più da quella corrispondenza, ossia da buste distrutte); anche la famosa striscia di tre esemplari dell'80 c. G.P. è su una di queste lettere, da Carrara il 5 dicembre 1859, doppio porto. Una lettera gemella, stesso archivio, stesse provenienza e destinazione, è quella del 14 ottobre 1859, affrancata con tre esemplari dell'80 c. IV emissione di Sardegna, partita il penultimo giorno d'uso dei francobolli sardi nell'Oltrepennino modenese. Storia e filatelia s'intrecciano mirabilmente.

Il ducato di Modena corrispondeva con



Lettera da Livorno a Philadelphia il 9 marzo 1856 affrancata per 84 crazie, triplo porto (60 crazie + coppia del 9 crazie + 6 crazie).

gli Stati Uniti per la mediazione del governo sardo. Nel dicembre 1854 infatti Modena aveva ratificato con il Regno di Sardegna una Convenzione postale entrata in vigore il 1° marzo 1855. In base a tale Convenzione l'affrancatura di una lettera semplice per gli Stati Uniti era obbligatoria fino al porto di sbarco e le relative lettere dovevano recare il bollo "P.P." ossia porto parziale: la tassa estense era di lire 1,90 per il primo porto per le lettere a mezzo piroscafi inglesi, che era la via più usata.

Il 4 marzo 1857 le poste sarde comunicano a quelle estensi che dal 1° aprile 1857 la tariffa postale per gli Stati Uniti è stata ridotta a lire 1,50 invece di lire 1,80 cui si dovrà aggiungere la tassa di 10 c. da applicarsi nello Stato estense: la tariffa lettera, sempre in porto parziale, per gli Stati Uniti passò quindi da lire 1,90 a lire 1,60. Ma il tutto durò solo un mese. L'11 aprile da Torino parte un'altra lettera con oggetto "corrispondenza degli Stati Uniti". Dal 1° maggio 1857 la tariffa passava a lire 1,40, intendendosi però pagata fino a destino: al posto del "P.P." porto parziale viene ora usato il "P.D." porto a destino. Questa tariffa rimase in vigore fino al 31 ottobre 1858.

Una nuova convenzione postale sardo-estense, firmata a Torino il 30 agosto 1858 e a Modena il 4 settembre, in vigore dal 1° novembre 1858, portò la tariffa lettera a mezzo piroscafi inglesi a lire 1,30.

Toscana

Dall'archivio Viti sono uscite anche le più grosse o le più rare affrancature di Toscana: 156 crazie, pari a 13 lire toscane,

su lettera da Livorno il 1° agosto 1857 per Philadelphia (otto coppie del 9 crazie + una coppia del 6 crazie), 112 crazie ossia quattro porti su lettera da Livorno il 29 ottobre 1855, sempre per Philadelphia, le molte affrancature da 56 crazie (doppio porto), e quattro lettere affrancate con il 60 crazie sulle dieci lettere note con destinazione Stati Uniti (se il 60 crazie si trova isolato su lettere per gli USA si tratta di un doppio porto, ossia 56 crazie, in eccesso di affrancatura di 4 crazie). Una delle quattro lettere dell'archivio Viti, quella del 9 marzo 1856, è affrancata per 84 crazie, un triplo porto formato da un 60 crazie + coppia del 9 crazie + 6 crazie).

A partire dal 1° gennaio 1860, a seguito del decreto del 29 settembre 1859 che introduceva in Toscana la lira italiana, il porto della lettera, che era di 20 crazie, fu indicato in moneta centesimale, ossia lire 1,40. La più grossa affrancatura nota di questo periodo è di lire 4,20, triplo porto, su lettera da Livorno a San Francisco il 1° aprile 1860, assolta con due coppie + un singolo dell'80 c. G.P. + un 20 c.



Lettera da Roma a New York il 29 marzo 1853 affrancata per 54 baj, doppio porto.

Pontificio

Per volume di posta con gli Stati Uniti viene ora lo Stato Pontificio: la maggior parte delle lettere è indirizzata ad ecclesiastici o istituzioni religiose.

Con l'introduzione del francobollo nello Stato Pontificio fu emanato il 19 dicembre 1851, a firma del Cardinale Antonelli, un Regolamento che indicava le tasse obbligatorie e il diritto di impostazione per la corrispondenza da spedirsi all'estero. La tariffa più alta, quella di 27 baj per la lettera semplice, riguardava tutta l'America, gli Stati Uniti compresi.

Successivamente lo Stato Pontificio si appoggiò alla Francia: il 1° aprile 1853 i due Stati conclusero una Convenzione che entrò in vigore il 1° ottobre. La tariffa lettera dallo Stato Pontificio agli Stati Uniti fu fissata in 38 baj per la via d'Inghilterra; c'era anche la possibilità di inoltrare per la via di Panama con tariffa di 50 baj che crediamo poco adoperata: l'unica lettera che conosciamo è quella affrancata con un esemplare da 1 scudo, con annullo circolare di Roma il 10 dicembre 1853, indirizzata a Portland, nell'Oregon, da parte dell'Ambasciata di Francia a Roma. Tra le più alte affrancature di questo periodo abbiamo 1 scudo 52 baj (quattro porti) su lettera da Roma a Charleston il 29 novembre 1856.

Nel 1858 il porto lettera scende da 38 baj a 32 baj; e l'11 luglio 1865, a seguito di una Convenzione addizionale a quella del 1° aprile 1853, la tariffa lettera scende ulteriormente a 23 baj.

Una modifica fu poi apportata nel giugno-luglio 1866 in vigore con il 1° settembre 1866: il porto lettera fu stabilito in lire, e cioè lire 1,15 ogni 7,5 grammi di peso.

Nel giugno 1869 infine le Poste Pontificie pubblicano una Tariffa Generale in cui il porto ella lettera per gli Stati Uniti è ancora di lire 1,15 ogni 7,5 grammi con i piroscafi postali francesi o inglesi, ma compare anche un'altra tariffa, preferenziale anche se con percorso più lungo: lire 1,08 per lettere di peso fino a 15 grammi per la via di Ostenda e centesimi 80 sempre ogni 15 grammi per la via di Amburgo.

Sardegna

Non meno importanti sono le relazioni postali tra la Sardegna e gli Stati Uniti, anche se le variazioni tariffarie saranno poche nel corso degli anni.

Già prima dell'introduzione dei francobolli, il 27 agosto 1847 l'Ispezione Generale delle Regie Poste aveva emanato una circolare, la N. 54, prot. 17074, avente per oggetto la "Corrispondenza da e per la Nuova-York" secondo la dizione del tempo. Si diceva che in base ad un'offerta delle poste francesi, a partire dal 1° settembre 1847, era possibile spedire dalla Sardegna lettere semplici, cioè di peso non superiore ai 7,5 grammi, alla tariffa di lire 1,50 + il porto interno. Le lettere in questione dovevano recare sulla



Lettera da Nizza Marittima a New Haven il 3 aprile 1855 affrancata per lire 1,70.

parte dell'indirizzo l'indicazione "Paquets français du Havre".

Il 9 novembre 1850, in vista dell'introduzione del francobollo nel Regno Sardo, fu stipulata una Convenzione con la Francia, la più importante di tutte. Le relative tariffe entrarono in vigore il 1° aprile 1851: per le lettere oltremare, via Inghilterra, l'affrancatura obbligatoria fino al porto di sbarco fu fissata in lire 1,70 ogni 7,5 grammi.

Vi sarà solo una riduzione a lire 1,20 con la successiva Convenzione del 4 settembre 1860, e in tardo periodo una nuova tariffa di c. 55 per le lettere di peso fino a 15 grammi in vigore dal 15 febbraio 1870, via Ostenda.

In seguito ad una Convenzione con gli Stati Uniti, la prima del Regno d'Italia, conclusa l'8 luglio 1863 e modificata nel novembre 1867, oltre alla tariffa di lire 1,20 via di Francia, fu introdotta a partire dal 1° aprile 1868 la via di Inghilterra che risultò concorrenziale: la tariffa lettera fu fissata per quella via in 80 c. ogni 15 grammi.

Sono proprio le modifiche tariffarie o i diversi istradamenti, in genere di difficile rilevamento o ritrovamento, a spiegare molte affrancature che ci sembrano strane o non in tariffa. Tranne in rari casi, se le lettere sono integre, cioè complete dell'affrancatura originaria, è difficile vi siano stati errori di affrancatura poiché gli impiegati postali sarebbero stati chiamati a pagare di tasca propria nel caso di ispezioni o reclami.

Lombardo Veneto e Due Sicilie

Molto scarso doveva essere il volume di posta dal Lombardo-Veneto e dal regno delle Due Sicilie per gli Stati Uniti se le buste giunteci possono contarsi sulla punta delle dita.

Del Lombardo-Veneto conosciamo quattro lettere: una dell'11 gennaio 1858 da Varese a New Orleans affrancata per lire 1,55 (tre esemplari del 45 c + 15c + 5c),

due lettere da Venezia a New York affrancate per 59 soldi (e precisamente tre esemplari del 15 soldi + 5 soldi + tre esemplari del 3 soldi la prima, tre esemplari del 15 soldi + 10 soldi + due esemplari del 2 soldi la seconda), ed una da Venezia a Smithville affrancata per 69 soldi (quattro esemplari del 15 soldi + 5 soldi + due esemplari del 2 soldi).

Da Napoli e dalla Sicilia l'affrancatura di una lettera in periodo filatelico era di 47 grana. Con francobolli napoletani conosciamo quattro lettere: tre per New York in data 25 maggio 1858, 31 marzo 1860 e 2 marzo 1861 affrancate per 47 grana, ed una da Napoli a Savannah, nella Georgia, un doppio porto, nel settembre 1859 affrancata per 92 grana anziché 94 grana (probabilmente sono stati asportati francobolli per 2 grana).

Una sola lettera è nota dalla Sicilia per Boston nel 1859: è affrancata con due esemplari da 20 grana + 5 grana + 2 grana.

Con la creazione dell'Unione Postale Universale le tariffe si uniformarono: il 1° luglio 1875 entrò in vigore la tariffa di 40 centesimi per il primo porto di 15 grammi. Il resto è storia nota.

Vito Salierno

Bibliografia

Bruno Monzani, *I timbri PP e PD dei Domini Estensi nel periodo filatelico*, "Memorie dell'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici", Reggio Emilia, vol. III, fasc. 2, 1967, pp. 25-38.

Mario Mentaschi, *Granducato di Toscana. Uso postale del 60 crazie*, "Vaccari Magazine", Vignola, n. 2, 1989, pp. 68-70.

Vito Salierno, *Le relazioni postali tra l'Italia e gli Stati Uniti nel periodo 1850-1875*, Conferenza tenuta a Palermo il 16 novembre 1991.

Dante Zanaria-Gabriele Serra, *Trattato storico-postale d'Italia Regno di Vittorio Emanuele II*, Modena, 1986, pp. 177-237, 278-281.

Convenzioni varie, Museo Storico PT, per gentile concessione del Direttore Generale delle PT, Dr. Enrico Veschi, e del Direttore del Museo, Dr. Marcello Cartacci.

N.B. Per un elenco più completo delle lettere note dall'Italia all'America, rimandiamo i lettori allo "Speciale Genova" (suppl. n° 9/92, pagg. 20-27, Le "caravelle filateliche").